

I negozianti fanno affari d'oro nei magazzini le scorte scarseggiano L'America impaurita dal crimine corre ad acquistare revolver e fucili

Il presidente ha appena ipotizzato misure severe in un paese dove circolano 210 milioni di pistole Crescono i delitti casuali

Santa Claus ha la gerla zeppa d'armi

Boom natalizio delle vendite negli Usa dopo l'allarme di Clinton

Gli accenni di Clinton a una possibile introduzione del porto d'armi hanno avuto un primo risultato: il boom natalizio della vendita di pistole. L'America appare più che mai ossessionata dal problema del crimine e si muove lungo il filo di una stridente contraddizione. Da un lato reclama la necessità di limitare la circolazione (210 milioni) delle armi da fuoco. Dall'altro impaurita continua ad armarsi.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

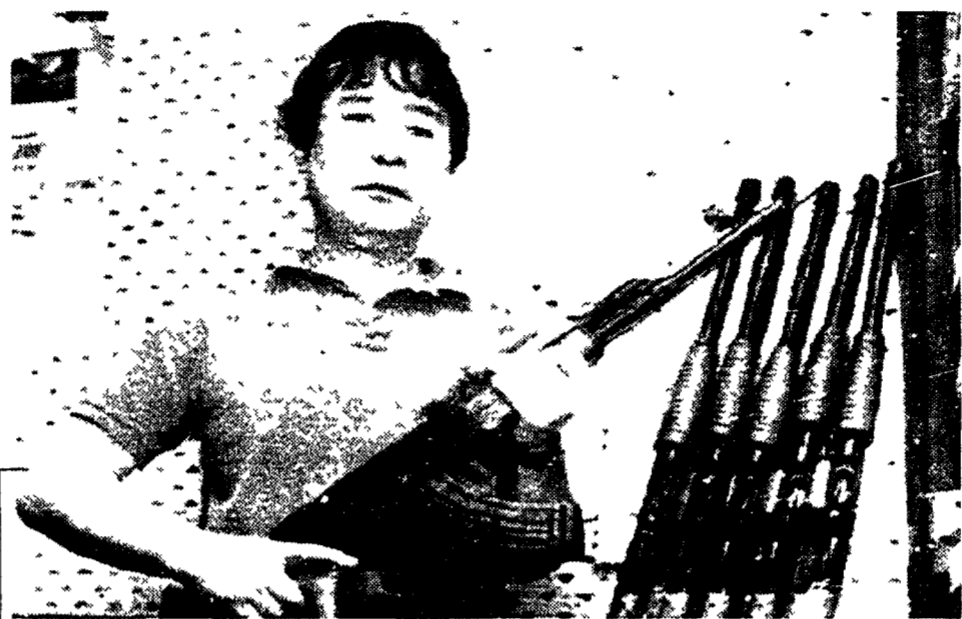
CHICAGO La parola d'ordine è ovunque «disarmarsi». Ed ovunque nella grama quotidiana delle aree urbane e dei sobborghi gli americani continuano a comprare armi. Ogni secondo giorno indica come un rilevamento maggioranza di cittadini statunitensi in pochi anni una legge di regolamentazione, qualcosa capace di ridurre una circolazione di armi a fuoco (210 milioni di pezzi sul solo mercato legale) che trasforma in guerra ogni confronto criminale ed in strage ogni alito di individuale follia. Subito alle trombe di questi dati rispondono le campagne di inchieste che rivelano come ad ogni accenno di possibile regolamentazione (o anche l'essenza di questo stile) s'allungano a dismisura le code di fronte ai negozi di pistole, fucili ed affini.

Un ultimo spaccato di questa perenne e stridente contraddizione, ci è giunto ieri dalle pagine del *New York Times*. È bastato che il presidente Clinton facesse qualche timido accenno alla possibilità di una prossima introduzione del porto d'armi a livello federale, la rivale *Drummond Ayres* in un lungo e documentato articolo perché le armi diventassero uno dei grandi *hit* di quest' stagione natalizia. Dati precisi e generali ovviamente ancora non esistono. Ma i singoli negozianti intervistati ai quattro angoli del Unione, parlano di aumenti vicini al 50 per cento di scorte, che si esauriscono in una nebulosa presenza per quelle armi «autonitenti», e da qui ricomincia la circolazione del presidente. Ha recentemente

perdendo nelle spire d'una sorta di guerra civile, pezzi fondamentali del proprio essere. Le *inner cities* sono ormai luoghi dove la morte «da pallozzo» è diventata una tragica normalità. «Passaggi obbligati» dell'esistenza di ciascuno come le scuole sono diventate teatro d'una violenza cronica. Ed interi settori etnici - in pratica tutte le minoranze più disagiate - paiono sul punto d'essere inghiottite nel gorgo d'una sorta di perpetua *Sarajevo*. L'omicidio è ormai la prima causa di morte per i giovani non tra i 15 ed i 25 anni. Che cosa farai a 21 anni? ha chiesto di recente una giornalista al membro diciassettenne d'una delle *gangs* di Los Angeles. «Ventun anni? - è stata la risposta - lo non arriverò mai a quell'età».

È un sentimento cupo quasi inscalfito da quello che si diffonde tra gli americani. Ed è per questo che Jesse Jackson non ha recentemente esitato a paragonare la lotta contro la violenza nei ghetti alla storica battaglia per i diritti civili. «A questo punto della mia vita - ha detto nel più bello e coraggioso dei suoi discorsi - è per me fonte di infinita amarezza sentire un rumore di passi alle mie spalle e dover ammettere volentieri che mi convola vedere che si tratta di un bianco».

Si può spezzare questa spirale? Forse sì. Clinton ed il Congresso hanno finalmente trasformato in legge quel *Brady Bill*, con la sua modesta imposizione di cinque giorni d'attesa per gli acquirenti di armi, non produrrà probabilmente alcun effetto pratico. Ma che ha indubbiamente il grande merito politico d'avere per la prima volta testimoniato la vulnerabilità della *Nra*, la poderosa lobby dei fabbricanti di armi. Altre proposte sono sul tappeto. Forse l'America - quest'America imprigionata nelle sue contraddizioni - è in attesa solo di un segnale di qualcosa che le faccia credere che non è condannata a sopravvivere per sempre nella sua armistissima paura.



Un commerciante d'armi di Los Angeles reclamizza un fucile mitragliatore

Gli americani ritornano a fumare

WASHINGTON Gli americani ricominciano a fumare nonostante i divieti e le continue campagne di opinione contro il tabacco. Lo ha constatato una ricerca svolta per conto della rivista «Prevention» una delle tante che in nome della sanità concludono la crociata contro il fumo. Dall'Istituto Princeton Survey Research Associates. Dopo 25 anni di fila in cui il numero dei fumatori era in costante declino nel 1992 è aumentato del cinque per cento. I fumatori sono ora il 30 per cento della popolazione adulta. In particolare, proprio le categorie di cittadini che per prime avevano smesso i quarantenni (tra di loro il numero dei fumatori è aumentato del 11 per cento) i doppio mat e laureati (l'aumento è del 7 per cento) e benestanti (aumentato dell'8 per cento). Ha commentato Faith Popcorn, un'esperta di ricerche di mercato. «Si tratta di una rinascita del piacere. La gente è stanca di essere perfetta, di andare a letto presto, di lavorare sodo, di mangiare facendo attenzione al colesterolo di comportarsi in modo politicamente corretto. Un numero sempre maggiore di persone decide di mandare il diavolo i medici e di ricominciare a divertirsi».

«Tutelatemi e parlo su Luther King»

LONDRA Si chiama Lloyd Jowers, ha 67 anni e ha l'età del pensionato per bene. Il miliardario di Memphis (Tennessee, Usa) che avrebbe organizzato per conto della mafia l'assassinio del leader nero Martin Luther King nel 1968. Stanato una settimana fa dal *domenicale inglese* «Observer» che però aveva evitato di fargli il nome, il miliardario è venuto allo scoperto nei giorni scorsi con un'intervista al network televisivo americano «ABC». Nel corso dell'intervista di cui ha dato ieri notizia l'«Observer» Jowers ha raccontato di aver ricevuto centomila dollari da un grossista di Memphis (un certo Frank Lambert) in contatto con la mafia di New Orleans, e pronto a violare il sacco e svelare i nomi di tutti i «ospiratori» se la magistratura americana gli prometteva in cambio immunità totale. Il leader nero della non violenza fu assassinato in un motel di Memphis e per il delitto è in carcere a vita un razzista bianco, James Earl Ray, che a detta di Lloyd Jowers è innocente ed è stato usato da capro espiatorio per nascondere un più vasto complotto. James Earl Ray è difeso da un avvocato londinese, Bill Pepper, che ha passato l'ultima settimana negli Stati Uniti in carcere di privo in grado di scagionare il suo assistito.



Un militare sorveglia un carico di cocaina sequestrato in Colombia

Truppe Usa in Colombia

Un reparto dell'esercito in missione nel feudo dei boss del narcotraffico

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO Il Pentagono ha confermato ieri il prossimo invio in Colombia d'un reparto di 150 uomini dell'esercito. E la notizia - già diffusa nei giorni scorsi - non ha prevedibilmente mancato di suscitare un dibattito in Colombia per le sue implicazioni e polemiche.

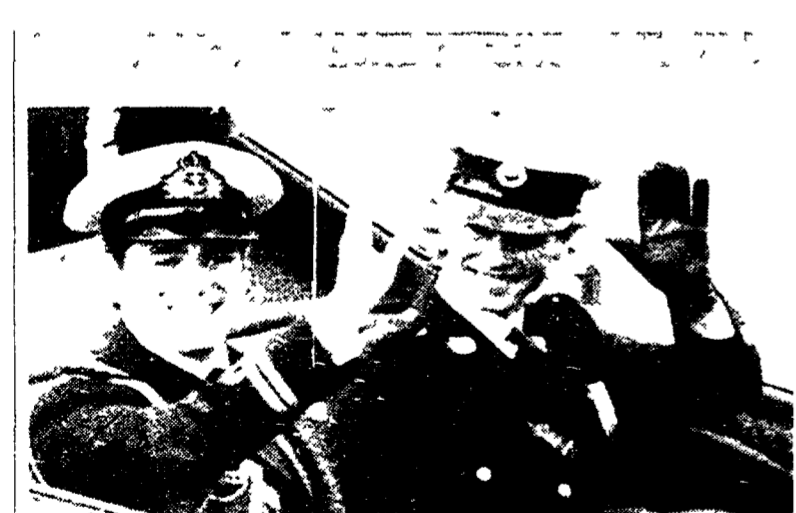
Ufficialmente le truppe - che appartengono al 46esimo reggimento di stanza a Fort Rucker in Alabama - non hanno compiti di «soccorso civile». Overo per il prossimo mese - poiché tanto durerà la loro missione - saranno semplicemente impegnati in pieno accordo con il governo colombiano a costruire una strada di accesso alla valle del Cauca nonché ad edificare una clinica ed una scuola. La zona prescelta si trova tutt'al più vicino della città di Cali, sede - dopo la morte di Pablo Escobar - del più poderoso tra i cartelli della cocaina. E la valle del Cauca è frequentata dalle incursioni d'uno dei più attivi fronti del *FARC* (Fuerzas Armadas Revolucionarias) colombiano, uno dei gruppi guerriglieri che ancora combattono il governo colombiano. Ovvio dunque che la missione finisce per sollevare più di un sospetto. E che l'opposizione colombiana in questi mesi contro una decisione assunta dal governo senza - come prevede la Costituzione - consultare il Parlamento.

Per il portavoce del Pentagono, il maggiore Arnie Owens, è stato in ogni caso pretenuto: «Questa - ha detto - non è in alcun modo una missione di idrografia o antiquaria. Gli obiettivi dell'esercitazione sono

risultati offrire un'occasione d'addestramento sul campo alle nostre truppe. Il supporto al rafforzamento della democrazia in Colombia ed assistere il popolo colombiano. Gli Stati Uniti intendono mostrare di essere disposti ad investire risorse per migliorare la vita della popolazione di quell'area». Le operazioni in Colombia sono approvate dagli Stati Maggiori (Congiunto e dal governo colombiano) e dal quadro dell'appoggio del Comando Sud di stanza a Panama. L'ipotesi d'una «missione nella missione» appare in effetti assai poco probabile. Con l'Amministrazione Clinton in politica anti droga, è difficile che si debba subire una drastica revisione delle politiche anti narcotici. In questo spirito gli Stati Uniti avrebbero appreso a ritirare le truppe che in funzione in traffico internazionale - rivelano un fallimento su tutti i fronti - e più soldi alla lotta in mano a chi fa la domanda di narcotici. In questo spirito gli Stati Uniti avrebbero appreso a ritirare le truppe che in funzione in traffico internazionale - rivelano un fallimento su tutti i fronti - e più soldi alla lotta in mano a chi fa la domanda di narcotici. In questo spirito gli Stati Uniti avrebbero appreso a ritirare le truppe che in funzione in traffico internazionale - rivelano un fallimento su tutti i fronti - e più soldi alla lotta in mano a chi fa la domanda di narcotici.

Tre quindicenni di Saarbrücken tentano «per scherzo» d'impiccare un compagno di classe. Il ragazzo s'è salvato perché il cappio ha ceduto. L'insegnante aveva proseguito la lezione.

Patibolo dentro l'aula in Germania



Nozze in vista per Edward con una ragazza borghese

LONDRA Tornare a trovare l'ex vestito di Hitchcock? La notizia data in un esclusivo al *tabloid* popolare *Sunday World* dovrebbe essere di quelle che fanno piacere. In un'epoca di accumulati fallimenti è certo di fare più di uno scorgimento. Il principe Edward, il secondo in linea al trono, è innamorato di una bella e intelligente signorina in un'azienda di calzature pubbliche. Ventinove anni e un'educazione di prim'ordine. Si occupa di produzione televisiva.

Edward e Sophie si sarebbero incontrati tre mesi fa in occasione di un ricevimento di benedizione per l'organizzazione di una rivista. Si sembra che da allora si non diventati inseparabili. Il fidanzamento ufficiale dovrebbe essere annunciato il 30 marzo prossimo, giorno del trentesimo compleanno di Edward. Il matrimonio potrebbe celebrarsi con il dovuto sfarzo nel corso dell'estate.

Tre ragazzi fra i 13 e i 15 anni hanno improvvisato in classe un'impiccagione in piena regola ai danni di un loro compagno di scuola. È accaduto a Saarbrücken in Germania. Fortunatamente lo «scherzo» non s'è trasformato in tragedia perché il peso del corpo della vittima ha fatto cadere l'improvvisato «patibolo». I ragazzi sostengono che il compagno fosse consenziente, ma la polizia dubita.

BERLINO Un'impiccagione in piena regola con l'impiccatura di un compagno di classe è di colpo in un'aula scolastica avvenuta in Germania nei giorni scorsi e probabilmente, soltanto in questo caso, ha trasformato in tragedia. Davanti alla classe (una ventina di ragazzi) rimasta muta e inerte tre ragazzini di 13, 14 e 15 anni hanno infatti con ogni evidenza tentato di impiccare in un'aula un loro compagno più piccolo. L'episodio che è stato reso noto soltanto ieri è avvenuto nei giorni scorsi in una scuola di Saarbrücken, nella Germania sud-occidentale, alla frontiera con la Francia. Personaggio centrale della vicenda è un quindicenne che fino ad oggi non è stato ancora rintracciato. L'altro è un invece un ragazzo di dodici anni sul quale uno spezialista di medicina ha riscontrato «lesioni non irrimediabili» fra cui un ematoma del collo. L'«accidente» è stato reso noto soltanto ieri e avvenuto nei giorni scorsi in una scuola di Saarbrücken, nella Germania sud-occidentale, alla frontiera con la Francia. Personaggio centrale della vicenda è un quindicenne che fino ad oggi non è stato ancora rintracciato. L'altro è un invece un ragazzo di dodici anni sul quale uno spezialista di medicina ha riscontrato «lesioni non irrimediabili» fra cui un ematoma del collo. L'«accidente» è stato reso noto soltanto ieri e avvenuto nei giorni scorsi in una scuola di Saarbrücken, nella Germania sud-occidentale, alla frontiera con la Francia. Personaggio centrale della vicenda è un quindicenne che fino ad oggi non è stato ancora rintracciato. L'altro è un invece un ragazzo di dodici anni sul quale uno spezialista di medicina ha riscontrato «lesioni non irrimediabili» fra cui un ematoma del collo. L'«accidente» è stato reso noto soltanto ieri e avvenuto nei giorni scorsi in una scuola di Saarbrücken, nella Germania sud-occidentale, alla frontiera con la Francia.



POPOLARE NETWORK: FINALMENTE IN NAZIONALE!

Popolare NETWORK

- 93,7 Firenze Controradio
- 95,4 Brescia Radio Brescia Popolare
- 96,3 Bologna Radio Città del Capo
- 95,5 Conegliano Treviso Radio Base 81
- 97,5 Mestre
- 97,7 Roma Radio Città Futura
- 100,1 Venezia Radio Città Aperta
- 101,5 Milano Radio Popolare
- 101,7 Como Cremona Lecco
- 107,6 Milano Pavia Alessandria Novara, Vercelli
- 107,7 Varese
- 107,7 Brescia Bergamo
- 107,9 Bergamo
- 104 Verona Radio Popolare Verona
- 104,6 Mantova
- 102,9 Genova Radio Genova Popolare

e a funa di allenarci a raccontare ventà scomode siamo diventati il primo Network di informazione indipendente. Tante radio, una diversa dall'altra, che si collegano ogni giorno in un Network nazionale. Tanti notiziari trasmessi dalle 6,30 a mezzanotte che raggiungono ormai due terzi del paese. Ci stiamo allargando. Più siamo e più chiarezza metteremo in campo. Radio Popolare